NAUFRAGIUM

Mi senti? Ora sono qui. Ci provo. Ci sto provando. Se è vero quello che credo non può non funzionare. E io ci credo.

Il discorso di una donna a suo padre, uomo anziano ed enigmatico, che giganteggia nella sua assenza come emblema della perdita e del desiderio. E' con un appello diretto, una richiesta di ascolto, una pretesa d'attenzione sia pure tardiva, che la figlia quarantenne si rivolge a quel padre, un tempo motore di un movimento studentesco che presagiva un mondo di pace ed uguaglianza, e la cui mancanza l'ha profondamente segnata. E' un'accusa violenta e una dichiarazione d'amore, ma allo stesso tempo un disperato tentativo di comprensione, che spinge la figlia a ricostruire come in un rompicapo l'esperienza politica oggi così inattuale, di quel ragazzo del Sessantotto che sembra aver anteposto il pubblico al privato. La donna ripercorre, con lo sguardo acuto della sofferenza, la biografia di un padre scomodo, simbolo di una consapevolezza raggiunta al prezzo di una scelta dura e rigorosa, attraverso le tappe dell'impegno e della radicalizzazione, in una Italia spezzata da terrorismi di destra e sinistra, scossa dai tumulti della politica e dagli attacchi di imperscrutabili poteri strategicamente organizzati.

E mentre il naufragio del titolo denuncia gli esiti violenti di una passione vissuta fino alle estreme conseguenze, il senso di inadeguatezza che pervade l'azione allude all'inesorabile fallimento di ogni generazione e all'organica, ostinata ricerca di salvezza. Solo a patto di uno smascheramento assoluto e di una altrettanto totale accettazione, la ferita da abbandono può essere riparata. La ricerca di verità, a cui la figlia dà espressione con il suo interno coro di voci, evoca un paradossale mondo possibile, dove gli affetti si fanno tangibili e le distanze si riducono. Così questa lettera al padre finisce per colmare la straziante richiesta d'affetto, facendosi confessione della propria storia esistenziale, del proprio personale naufragio, fino al colpo di scena finale in cui la verità affettiva dell'altro trionfa, illuminando l'intera vicenda di una nuova luce.

DAL TESTO di Sonia Antinori

"Un pezzo magnifico, bellissime metafore, una scansione dei tempi incalzante, soprattutto acutissima la capacità di parlare della «lotta» per stare nel proprio tempo o, meglio, per appropriarsi del proprio tempo."

R.M., il testimone, sul testo

"Non è colpa tua se tuo padre è un assassino. In ogni caso è sempre tuo padre. Non se lo immagina come stai tu? Ti immagini che cosa deve avere passato? Le voci di tanto in tanto si azzittivano anche, magari persino per alcuni giorni. Ma poi tornavano. Puntuali. E quando il teorema è stato smontato e anche il giudice ha dovuto ammettere che tu non eri il mostro che avevano dipinto, anzi che con il terrorismo non c'entravi proprio - Quando hanno stabilito che la tua colpa era di aver aperto la porta del tuo giornale a quelli dell'autonomia, a cui non somigliavi neanche più di tanto. Quando dopo un anno ti sei ritrovato fuori, e quelli che non avevano mai dubitato ti avevano accolto a braccia aperte, la distanza tra me e te ormai era davvero troppa."

"Avevate scritto sui muri 'voglio essere orfano' e ora tu eri diventato padre. Tu, mio padre. Una cosa strana questi genitori che vivono ognuno per conto suo e si incontrano sì, ma mai alle feste comandate e i nonni che invece ti fanno l'albero a natale e ti comprano l'uovo a pasqua, d'estate ti portano a Viareggio e d'inverno con la slitta in montagna. E voi. Voi eravate l'eccezione. Con quel poco tempo che restava, ora che vi eravate ficcati in testa di mettervi al servizio delle masse. Una famiglia insieme no, ma la rivoluzione sì, quella sì."

"E questo è forse l'ultimo rimprovero, perché il mondo che ho visto io attraverso i tuoi occhi, non è quello che ho trovato. E questo e quello che mi ha spinto giù, perché per quanto mi girassi tutt'attorno, per anni e anni non ho riconosciuto niente e nessuno, come se fosse una favola quella che mi avevate raccontato, raccontandovela. E ti ho maledetto. Te e mia madre, non solo per avermi fatto, ma per avermi fatto quanto il futuro era talmente grande, che era già passato. O per avermi costretto a credere che qualcosa stava succedendo, quando è come se non fosse successo niente. Anzi. Il naufragio."

MIO PADRE FACEVA POLITICA

Ho perso mio padre molto presto. L'assenza di un confronto reale ha fatto cominciare in me un instancabile dialogo immaginario. Una continua serie di domande che restano senza risposte sul mondo in cui viveva, in cui il "fare politica" era così importante e insieme scontato, (su come questo ha forgiato la mia vita e quella dei miei coetanei, e più in generale), sulla storia del nostro paese, sulle sue trasformazioni e il ruolo che in queste hanno avuto le persone che sono nate prima di me. Mi ritrovo quindi nelle domande che questa figlia pone a suo padre, domande che come le mie rimangono senza risposta o forse ne ottengono alcune ancora più profonde di quelle che si potrebbero dare, dopo che il tempo è passato, le priorità sono cambiate, il desiderio di buttarsi alle spalle il vissuto ha preso il sopravvento.

Con Sonia Antinori e Daria Lippi condividiamo a livelli diversi le parole de La Figlia. Ci riconosciamo nel suo desiderio di conoscere, non tanto per spirito di ricostruzione, ma proprio per poter avanzare, per gettarsi alle spalle un confronto con figure spesso ingombranti e prendere lo spazio giusto per accomodarsi nel presente.
Quando il passaggio del testimone avviene in famiglia però la storia collettiva si appesantisce, fa fatica a essere raccontata, rimane imbrigliata in questioni personali, che annebbiano la visione, affaticano il passo. Rischiamo di restare attaccati al rancore e tra recriminazioni, accuse e sensi di colpa è impossibile costruire un futuro. Eppure il nostro paese è bloccato, forse proprio perché ancora non riusciamo a raccontarci la nostra stessa storia in maniera che sia realmente compresa, condivisa e accolta.

Ma allora, forse, portando questa storia fuori dal contesto personale, raccontandola insieme, spostandola dal piano privato a quello collettivo, lasciando cadere le scorie individuali, possiamo cominciare questo viaggio verso un futuro reale, che la nostra generazione ha il compito di assumersi.

Silvia Gallerano

NOTE DI REGIA

La mia è un'estetica del contrappunto. Quanto più un testo, un'azione, una situazione scenica è forte, intera, coinvolgente, tanto più mi interessa, al momento del suo apice, interromperla con un'azione, una situazione altrettanto intera che la contrasta, che la sposta, che ne apre il senso e l'accesso. E quindi, a contrappunto di questo testo forte, porteremo molto corpo, molta azione, molte immagini. Il mio lavoro di regista è un lavoro con l'attore, al servizio dello spettacolo. Non arrivo alle prove con idee o scene già costruite, ma con protocolli creativi precisi ed efficienti. E' l'attore che crea la materia, io la coltivo, la monto, costruendo l'architettura del lavoro attraverso una dinamica di relazione. E' un rapporto orizzontale, di collaborazione, di ascolto, che rispecchia senz'altro la mia realtà di attrice e di donna. In questo caso specifico trovo che la prospettiva femminile sia particolarmente feconda, nel processo creativo come nella stessa fattura dello spettacolo.

La narrazione del periodo storico a cui si fa riferimento, dal Sessantotto agli anni di piombo, è di norma prevalentemente maschile, così tanto più significativo mi sembra il taglio del testo, che con un controcampo inquadra la figlia del protagonista, spostando il centro su di lei. Lo sguardo femminile contenuto nell'opera si tradurrà scenicamente nello sguardo di questo potente trio di donne, accomunate da una sensibilità che coniuga l'approccio intellettuale e fisico, condividendo l'idea di un attore, un'attrice che in quanto ricercatore e/o ricercatrice si confronta con la natura umana, con il suo essere nel mondo, si interroga sulle emozioni, i sentimenti, l'identità, l'autocoscienza durante tutto l'arco della creazione scenica.

Daria Lippi

SILVIA GALLERANO

Silvia Gallerano è la performer de La Merda, che interpreta oltre che in italiano anche nella sua versione inglese. Con La Merda la Gallerano vince il The Stage Award 2012 come Best Solo Performance (prima attrice italiana ad ottenere tale riconoscimento), il Fringe First Award 2012, l'Arches Brick Award 2012 e riceve una nomination ai Total Theatre Award al Fringe Festival di Edimburgo. Tra gli altri, vince anche il Premio della Critica 2012 come Miglior Spettacolo. La Gallerano è coprotagonista dell'ultimo film di Roberta Torre Riccardo va all'inferno, in questi mesi lavora in due nuovi film in uscita nelle sale e in passato ha lavorato con Marco Tullio Giordana, Silvio Soldini, Marina Spada e Laura Morante. E' protagonista di Asino Vola di Tripodi e Fonte, prodotto da Tempesta Film, in prima mondiale al Film Festival di Locarno 2015.

È fondatrice della Compagnia Teatrale Dionisi. Vincitrice di una Menzione Speciale al Premio Scenario per Assola, la Gallerano ha lavorato, tra i molti altri, con Daria Lippi, Serena Sinigaglia, Veronica Cruciani, Francesco Micheli e Oscar De Summa. Diplomata alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, ha studiato insieme a Marcel Marceau, Francesca De Sapio, Gabriele Vacis, Yoshi Oida, Giampiero Solari, Claude Coldy, Danio Manfredini, Carlos Martin, Hal Yamanouchi, Julie–Ann Stanzak. Conta preziose collaborazioni con il mondo della letteratura: da John Berger a Suad Amiry e Assia Djebar.

SONIA ANTINORI

Sonia Antinori, attrice, autrice e regista teatrale, nel 1993 ha vinto il Premio Pier Vittorio Tondelli, nel 1995 il Premio Riccione, nel 1997 il Premio Mravac per la messa in scena del suo testo Berlinbabylon al Festival internazionale di Mostar e nel 1998 il Premio Candoni per Nel tempo insolito. I suoi lavori sono stati tradotti nelle maggiori lingue europee e presentati in Italia e all'estero. Ha inoltre svolto attività di traduttrice e nel 2008 la sua versione di Sterminio dell'austriaco Werner Schwab ha ottenuto il Premio Ubu come migliore novità straniera. Nel 2011 ha ricevuto il II Premio Internazionale Valeria Moriconi – Futuro della Scena. Dal 1996 è stata docente di drammaturgia e recitazione presso enti pubblici e privati (tra cui Scuola Holden di Torino, Teatro Manzoni di Pistoia, Master di Narratologia presso l'Università di Urbino, Teatro Stabile delle Marche di Ancona, AMAT etc.) Dopo varie pubblicazioni di opere singole (teatro e narrativa), nel 2012 Titivillus ha pubblicato 4. Trame agli angoli della Storia, la sua prima raccolta di testi teatrali. Nel 2006 ha fondato MALTE (Musica, Arte, Letteratura, Teatro, Etc.) di cui è da allora direttore artistico e con cui ha realizzato attività di produzione e programmazione di spettacoli, progetti, eventi artistici e culturali, laboratori, e rassegne. Dal 2013 al 2015 è stata direttore artistico di Wise, un progetto europeo sull'eredità morale del Novecento. Il suo ultimo lavoro Cronache del bambino anatra con Maria Ariis e Carla Manzon, diretto da Gigi Dall'Aglio, sul tema della dislessia, è attualmente in tournée. Nel 2017 ha vinto l'VIII Premio Internazionale La/e Scrittura/e della/e Differenza/e per il testo E la tua anima sarà guarita, che nel giugno 2018 verrà presentato al Festival de Teatro femenino de L'Avana per la regia di Irene Borges; lo stesso testo in una seconda versione, intitolata La Dea della Disperazione è stato finalista alla I edizione del Premio Platea. Negli ultimi anni ha collaborato a iniziative internazionali dell'Union de les Thèâtre de l'Europe come traduttrice. Come attrice è stata diretta, tra gli altri, da Giorgio Albertazzi, Ugo Chiti, Mario Scaccia, Carlo Cecchi, Françoise Kahn, Roberto Guicciardini, Hossein Taheri, Jörg Lensing, Fabrice Dubusset, Heidrun Kaletsch. I suoi lavori sono stati messi in scena da registi come Valter Malosti, Cesare Lievi, Cristina Pezzoli, Giorgio Pressburger, Serena Sinigaglia, Carmelo Rifici.

DARIA LIPPI

Attrice e regista, dirige la compagnia RESET e fonda in Francia nel 2014 la Fabrique Autonome des Acteurs, struttura interdisciplinare di ricerca, formazione e produzione per le arti performative.

Danzatrice di formazione, lavora in teatro dal 1995 al 2014 con Eric Lacascade, prima come attrice — Electre, Ivanov, La Mouette, Les trois sœurs, Platonov (Corte d'Onore del Festival d'Avignone)— poi anche come co-regista — Les Barbares (Corte d'Onore del Festival d'Avignone), Les Estivants, Dede Vania, Tartuffe, Oncle Vania, l'opera La Vestale. Lavora come attrice anche in Italia (premio Duse), in Belgio con Thierry Salmon, e in numerosi altri paesi. Il suo primo progetto —Pour Penthésilée — riceve il premio del Festival NET di Mosca e critiche eccezionali.

Dal 2012 al 2015 è pedagoga e responsabile della ricerca presso l'École Nationale Supérieure d'Art Dramatique du Théâtre Nationale de Bretagne.

I suoi laboratori di ricerca trasversale arte/scienza, sostenuti dal Ministero della Cultura francese e della Fondazione Carasso, hanno prodotto pubblicazioni scientifiche e divulgative («Steps toward the art of placing practice within science and performance », Springer, 2016).

Autrice di numerosi cortometraggi, è anche ideatrice del gioco online «MAPS the Game» (la cui uscita è prevista a fine maggio 2018), che presenta in maniera ludica il lavoro della vasta rete di artisti che frequentano la Fabrique Autonome des Acteurs, .

www.fabriqueautonome.org
www.reset-compagnie.org

GENESI

La prima stesura del testo Naufragium è stata realizzata nell'ambito di WISE (Workshop Identity: a Story about Europe) un progetto europeo in cui oltre sessanta testimoni over 65 di quattro paesi (Italia, Germania, Polonia e Regno Unito) sono stati chiamati a condividere frammenti del loro personale "discorso politico". Attraverso percorsi laboratoriali e interviste individuali, i partecipanti hanno condiviso esperienze, narrato biografie, trasmesso il loro impegno, tracciando una mappa al tempo stesso storica e geografica del nostro continente.

La vasta raccolta dei materiali è servita come fondamento drammaturgico per la redazione di dodici atti unici originali incentrati su altrettanti temi proposti dai protagonisti.

Nell'arco di due anni il progetto è andato a costruire uno zibaldone di pensieri, obiettivi, principi, idee e tattiche, raccolte in una sorta di romanzo di formazione per il nuovo millennio.

Le storie dei testimoni inquadrano momenti storici che sottolineano il percorso della democrazia in scala europea.

La prospettiva dei protagonisti consente di scendere dietro le apparenze della Storia ufficialmente tramandata, per indagare i nessi e gli effetti che le scelte dei singoli inevitabilmente comportano.

La drammaturgia modulare che ne è scaturita, dal titolo La politica insegnata a mio nipote, è stata strutturata in dodici atti unici, coincidenti con altrettante tappe nell'ideale progressione della coscienza di un cittadino europeo.

L'ultimo capitolo dell'opera coincide con l'ideale culmine dell'intero viaggio nella coscienza del continente ed è derivato dai materiali testimoniali raccolti durante una lunga intervista a uno degli ideologi del Sessantotto a Milano. Il protagonista di Naufragium, evocato in assenza dalla figlia, è un docente universitario, ex leader rivoluzionario, che spinta la sua ricerca politica ed esistenziale alle estreme conseguenze, compie lo scarto finale, realizzando una sua personale utopia degli affetti.

CALENDARIO

30 giorni di prove

Residenza 1 : Ottobre 2018

Residenza 2 : Marzo 2019

Residenza 3 : Giugno 2019

PARTNERS

La FAA **(Fabrique Autonome des Acteurs**) è una struttura pluridisciplinare per le arti della scena basata a Bataville, in Francia. Le sue missioni sono la ricerca, la formazione professionale e la produzione di spettacoli, film e arte digitale. Per saperne di più cliccare sull'immagine.

L'Associazione Culturale **MALTE** (Musica Arte Letteratura Teatro Etc.) nasce nel 2006 a Imola (BO), ponendosi come obiettivo la molteplicità dei linguaggi espressivi e la ricerca relativa al connubio delle arti, l'attenzione al transculturalismo e lo sdoganamento dalla concezione classica del teatro a favore della sperimentazione di nuove prospettive delle arti visive e performative con un sempre maggiore coinvolgimento del pubblico e del tessuto urbano. Dal 2009 l'Associazione si è trasferita nelle Marche, dove ha realizzato rassegne, produzioni anche site specific, progetti e laboratori con la formazione di gruppi misti di professionisti e non, a volte con background migratori. In questo ambito si inserisce l'ultimo progetto, a partire dal Brecht di Nella giungla delle città, rivolto a immigrati di I e II generazione, profughi e richiedenti asilo, che mira a una maggiore integrazione dei partecipanti tramite l'uso del teatro come strumento per innescare processi culturali complessi.

www.maltezoo.eu

BUDGET

USCITE
Compenso personale artistico (paghe e oneri)
15.000 euro
Costo residenze
9.000 euro (diarie, viaggi e soggiorni del cast artistico : 6.000 euro. Affitto spazi : 3.000 euro)
Scenografia, costumi, design luci
5.000 euro
SIAE e diritti d'autore
500 euro
Organizzazione, ufficio stampa, comunicazione
2.500 euro
TOTALE USCITE
32.000

ENTRATE
FABRIQUE AUTONOME DES ACTEURS
3.000 euro
MALTE
3.000 euro
ALTRI COPRODUTTORI
26.000 euro
TOTALE ENTRATE
32.000 euro